



(Prot. n. 110/2023)

## DECRETO DI APPROVAZIONE DELLO STATUTO DELLA "CARITAS DIOCESANA" E DEL REGOLAMENTO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

\*Rilevata la necessità di modificare il precedente Statuto della "Caritas Diocesana" e del Regolamento delle Caritas parrocchiali, approvato con Decreto arcivescovile del 23 maggio 2008 Prot. n. 67/2008, che permetta di dare maggiore concretezza alla normativa universale e particolare in relazione al servizio di tale importante istituzione;

\* Considerato che il fine prevalente e specifico di questo organismo è quello di valorizzare il comandamento della "Carità Evangelica" nella continua attenzione ai bisogni della persona umana, soprattutto dei poveri e degli ultimi, creando comunione e collaborazione tra le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali in forma unitaria con il Vescovo e i presbiteri, con l'unico desiderio di raggiungere tutti insieme questo obiettivo;

\*in forza della potestà ordinaria, a norma delle vigenti disposizioni di diritto, con il presente Decreto, recante la firma del Cancelliere Arcivescovile ed il Nostro sigillo episcopale, nonostante qualunque altra disposizione contraria,

### APPROVIAMO E PROMULGHIAMO LO STATUTO DELLA "CARITAS DIOCESANA" DELL'ARCIDIOCESI DI BENEVENTO E IL REGOLAMENTO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

nel testo allegato al presente decreto, composto da 12 articoli, che porterà in ogni pagina la sigla ed il sigillo del Cancelliere Arcivescovile

*\* Invocando la potente intercessione della Madonna delle Grazie, Nostra Madre e Regina, e dei Santi Patroni Bartolomeo Apostolo, Gennaro e Barbato vescovi, San Pio da Pietrelcina Sacerdote, assicuriamo a tutti la Nostra più affettuosa e cordiale Benedizione.*

Benevento, dal Palazzo Arcivescovile il 1° marzo dell'Anno del Signore 2023,  
Settimo del Nostro Episcopato Beneventano.

Il Cancelliere  
(sac. Giampiero Pisaniello)



\* FELICE ACCROCCA  
Arcivescovo Metropolita

+ Felice Accrocca





## Articolo 1. NATURA

La *Caritas* diocesana è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo per promuovere, in collaborazione con altri organismi e con particolare riguardo alle Parrocchie della Diocesi, la testimonianza della carità nella Chiesa particolare in forme consone ai tempi e ai bisogni, nella prospettiva dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione a quanti sono afflitti dalle antiche e nuove povertà e con prevalente funzione pedagogica.

## Articolo 2. COMPITI E ATTIVITÀ

In conformità alla sua natura, la *Caritas* diocesana è chiamata a:

1. promuovere le *Caritas* parrocchiali e sostenerne l'azione, in collegamento con i rispettivi Parroci, consigli pastorali parrocchiali e i relativi centri di ascolto.
2. organizzare, in collaborazione con la *Caritas* Italiana e coordinare a livello diocesano, interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità.
3. promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità in collaborazione con altri Uffici diocesani.
4. La *Caritas* diocesana può anche impegnarsi, collaborando con enti, istituti e altri organismi alla realizzazione di studi e ricerche sui bisogni presenti nel territorio diocesano allo scopo di conoscerne le cause, preparare piani d'intervento sia curativo, sia preventivo e per stimolare l'azione propria delle istituzioni civili; ugualmente essa coopera alla promozione della pace, valorizzando con programmi educativi il servizio civile e il volontariato sociale.



## Articolo 3. COMPOSIZIONE

La *Caritas* diocesana è composta dal Presidente, dal Direttore eventualmente coadiuvato da un Vice Direttore.

## Articolo 4. IL PRESIDENTE

Il naturale presidente della *Caritas* diocesana è l'Arcivescovo. Egli, infatti, presiede la carità nella Chiesa di cui è pastore e padre, segno di Cristo povero e servo. Come tale, l'Arcivescovo sceglie personalmente e nomina il Direttore e l'eventuale Vice Direttore.



## Articolo 5. IL DIRETTORE

Il Direttore è liberamente nominato dal Vescovo e dirige l'attività ordinaria della *Caritas*. Egli:

- 1) rappresenta la *Caritas* diocesana in tutte le sedi;
- 2) coordina l'attività della *Caritas* secondo le linee guida dell'Arcivescovo e le finalità statutarie;
- 3) attua i provvedimenti di ordinaria amministrazione;
- 4) conserva i collegamenti con gli altri Uffici e Servizi della Curia Arcivescovile.

## Articolo 6. IL VICE DIRETTORE

Al Direttore l'Arcivescovo può aggiungere un Vice Direttore, perché collabori strettamente con il Direttore e lo sostituisca in caso di assenza o d'impedimento. Egli svolge pure eventuali altri compiti affidatigli dal Vescovo.



## Articolo 7. MEZZI ECONOMICI

1. La *Caritas* diocesana trae i mezzi per il proprio funzionamento e per le attività promozionali da: offerte e donazioni di enti e di persone specificatamente ricevute a questo scopo.

2. Le offerte ricevute per un determinato fine non possono essere impiegate se non per il perseguimento del medesimo.

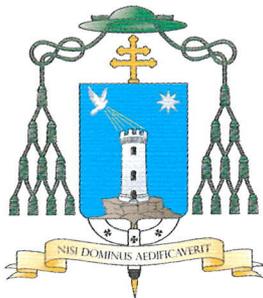
3. Le offerte straordinarie raccolte in occasione di pubbliche calamità sono interamente trasmesse alla *Caritas* Italiana, secondo le direttive della CEI.

## Articolo 8. ISTITUZIONE E GESTIONE DI OPERE

La *Caritas* diocesana non gestisce direttamente opere permanenti, ma può promuoverne l'istituzione. In tal caso controlla queste opere e assicura che siano corrispondenti agli iniziali propositi e ne assicura il sostegno affinché siano significative ed esemplari.

## Articolo 9. Rapporti con la Caritas nazionale e le Caritas della Regione.

La *Caritas* diocesana opera in armonia con gli indirizzi generali della *Caritas* Italiana e in spirito di collaborazione con le altre *Caritas* diocesane. In questo il Direttore segue gli indirizzi della Conferenza Episcopale Campana e partecipa alle riunioni indette dal Delegato regionale.



## Articolo 10. DURATA DELLE CARICHE

Tutte le cariche attinenti la *Caritas* diocesana hanno la durata di un quinquennio e possono essere rinnovate salvo diverse disposizioni del Presidente.

## Articolo 11. ESTINZIONE

L'estinzione della *Caritas* diocesana potrà essere deliberata dall'Arcivescovo, il quale disporrà anche la devoluzione delle risorse di cui essa dispone ad attività caritativo-assistenziale diocesane.

# REGOLAMENTO CARITAS PARROCCHIALI



## ARTICOLO 1. FINALITÀ

Appartiene alla natura più profonda della *Caritas*, al suo ruolo ecclesiale ed insieme sociale, la sua "prevalente funzione pedagogica".

Essa è finalizzata a far comprendere l'irrinunciabilità della testimonianza della carità da parte di ciascun battezzato e della comunità.

La *Caritas* Parrocchiale svolge pertanto un servizio di promozione, accompagnamento e coordinamento di tutte le iniziative della Parrocchia, in ambito caritativo, da realizzare secondo le esigenze del nostro tempo, con particolare attenzione agli ultimi, nell'intento di fornire risposte ai bisogni materiali, morali e spirituali.

Questa funzione pedagogica e di indirizzo si concretizza:

1. nel sensibilizzare la comunità parrocchiale, le famiglie, la scuola, tutte le espressioni e le organizzazioni ecclesiali del territorio al dovere della carità e della giustizia affinché diventino testimonianza concreta di solidarietà e di amore;
2. nell'individuare le forme di povertà e di bisogno presenti sul territorio stimolando la comunità cristiana a prendere coscienza della loro esistenza e delle loro cause facendosene carico con risposte dirette e segnalando agli enti locali e territoriali per eventuali interventi di propria competenza.
3. nel promuovere e sostenere la formazione di volontari e di gruppi di volontariato, individuando e valorizzando disponibilità, capacità e competenze presenti nella comunità.



## **Articolo 2. AMBITO DI APPARTENENZA**

La Caritas si colloca all'interno del *Consiglio Pastorale* e programma il suo lavoro pastorale in collaborazione con le altre commissioni pastorali costituite: liturgia, catechesi, famiglia, oratorio, e con tutti gli ambiti, strutture ed organizzazioni presenti nella vita parrocchiale.

## **Articolo 3. STRUTTURA**

Il compito di coordinare la promozione della carità è demandato alla Commissione Caritas Parrocchiale presieduta dal Parroco che dispone la nomina dei suoi componenti.

## **Articolo 4. ATTIVITÀ ED ORGANIZZAZIONE**

La Caritas Parrocchiale gestisce un fondo di solidarietà destinato ai bisogni urgenti del territorio.

Le entrate e le uscite di questo fondo fanno parte integrante dell'economia della Parrocchia.

Le offerte raccolte per la carità non devono essere destinate per altri usi e devono essere sempre utilizzate per finalità caritative. Viene rispettata così la volontà di chi dona, che dà forma alla sacra provvidenza per il bene comune.

È opportuno conservare le ricevute giustificative delle spese sostenute con fondi propri.

## **Articolo 5. DESTINATARI**

Sono destinatarie degli interventi tutte le persone in stato di povertà e di bisogno e senza fissa dimora, presenti nella comunità parrocchiale, senza alcuna discriminazione di razza, di lingua, di religione, di condizioni personali, sociali, che non riescono a far fronte ai propri impegni economici e finanziari rispetto a beni e servizi di prima necessità.

Sono altresì destinatarie della medesima attenzione ed accoglienza tutte le persone che versano in condizione di povertà morale, culturale e spirituale.

## **ARTICOLO 6. ASCOLTO**

La Caritas deve evitare di dare una risposta di tipo esclusivamente emergenziale cercando invece le cause dei problemi, coinvolgendo, nell'affrontarli: la comunità, gli enti locali e altri eventuali enti e istituzioni pubbliche. In questo senso il Centro di Ascolto deve essere luogo di promozione di percorsi di uscita dall'emarginazione,





muovendosi in uno stile di valorizzazione della dignità e dei diritti delle persone, rifiutando l'assistenzialismo fine a sé stesso.

La Caritas deve essere un punto di riferimento per persone in difficoltà che qui trovano ascolto, sono consigliate e accompagnate verso la soluzione dei loro problemi.

L'accoglienza, l'ascolto, l'orientamento e la presa in carico con iniziative di sostegno verso la responsabilizzazione e la dignità personale devono essere gli strumenti per concretizzare questa finalità.

#### **Articolo 7. DISTRIBUZIONE ALIMENTARE**

Il servizio riguarda la distribuzione di generi alimentari alle famiglie bisognose. Esso consiste nella consegna di un pacco alimentare commisurato alla composizione del nucleo familiare beneficiario ed allo specifico bisogno di ogni famiglia e si colloca all'interno dei servizi di ascolto e di accoglienza rivolti a perseguire l'obiettivo di rispondere alla povertà, nelle sue molteplici forme, nelle quali versano persone sole o nuclei familiari che vivono in situazioni di disagio socio-economico o di emarginazione.

#### **Articolo 8. MONITORAGGIO DEI BISOGNI**

Per ciascun beneficiario dovrà essere redatta apposita scheda di presa in carico che, oltre a registrare dati conoscitivi e statistici, deve far emergere la condizione di disagio della famiglia e deve registrare il percorso di ascolto, discernimento ed accompagnamento.



§

### **CODICE ETICO DEI VOLONTARI**

#### **Articolo 9: RISPETTO DELLA DIGNITÀ DEGLI ASSISTITI**

Ascoltare, accogliere, sostenere significano non giudicare. La tendenza al giudizio è particolarmente accentuata quando si viene a contatto con individui problematici per i quali è difficile comprendere comportamenti, azioni e valori. Tutti i volontari, che nell'ambito della loro opera vengono a contatto con realtà problematiche e di sofferenza, devono fare proprio l'atteggiamento di misericordia che il Signore ha nei loro confronti. Questo non significa esimersi dal cogliere e valutare contraddizioni ed atteggiamenti che non possono essere condivisi, ma saperli distinguere dalla dignità umana di cui ciascun assistito è comunque portatore.



## Articolo 10. RELAZIONI TRA I VOLONTARI

I rapporti tra i volontari, sia nell'ambito del servizio offerto che in un contesto generale, devono essere improntati alla relazione fraterna, alla lealtà ed al sostegno reciproco. Devono essere previsti momenti di verifica e di sintesi per valutare problematiche ed interventi per rendere il miglior servizio possibile e per individuare le strategie più opportune. Ciascuno deve mettere a disposizione del servizio le proprie attitudini personali e la propria inclinazione vocazionale.

## Articolo 11: FORMAZIONE

Ogni volontario, nell'esplicare il proprio servizio, è chiamato ad un'esperienza di formazione. A tal fine la Caritas:

1. per poter svolgere al meglio la missione cui è preposta;
2. al fine di valorizzare le risorse ed i doni di cui è portatore ogni singolo volontario;
3. affinché questi possano esser messi a disposizione della comunità;
4. per poter rispondere alla complessità del contesto socio-culturale in cui la Caritas opera;

### **promuove:**

- percorsi di formazione di base garantendo a tutti i volontari una preparazione di carattere generale con l'obiettivo di approfondimento delle motivazioni delle proprie scelte;
- percorsi di formazione specifica mirati alle funzioni assunte da ciascun operatore all'interno del gruppo ed alle competenze richieste;
- percorsi di formazione permanente al fine di adeguare l'aggiornamento dei volontari al continuo evolversi della realtà di disagio.

## Articolo 12. RAPPORTI CON LA CARITAS DIOCESANA

La Caritas parrocchiale tiene costanti rapporti di collaborazione e consultazione con la Caritas diocesana. Ciò è richiesto particolarmente quando si tratta di attivare un servizio caritativo, onde verificare l'azione concreta sul territorio e collaborare insieme alla ricerca di istituzioni civili o altri enti territoriali che possano rendere più concreta l'idea del servizio e soprattutto per contare sull'appoggio delle istituzioni





per assicurare una certa continuità del servizio. I componenti della *Caritas* parrocchiale partecipano agli incontri di formazione e programmazione dalla *Caritas* diocesana. La *Caritas* diocesana di Benevento ha pensato di valorizzare l'attività delle *Caritas* Parrocchiali. Innanzitutto perché la Parrocchia ha più facilità a conoscere i bisogni urgenti dei suoi parrocchiani deboli e poi per evitare duplicazioni di interventi (*Caritas* parrocchiale-*Caritas* diocesana). A tal fine, oltre ai consueti generi alimentari, al Parroco sarà assegnata una somma di denaro necessaria per coprire gli interventi caritativi urgenti (compartecipazione al pagamento di bollette, farmaci, prodotti sanitari di primo intervento, ecc.). Ogni due mesi il responsabile della *Caritas* parrocchiale presenterà, con il visto del Parroco, alla *Caritas* diocesana un rendiconto, con la copia dei relativi giustificativi di spesa; dopodiché riceverà un rimborso pari al 25% degli importi anticipati e comunque nei limiti dei fondi fin qui erogati dalla *Caritas* diocesana. Tutte le altre attività diocesane continueranno ad essere svolte dalla Cittadella della Carità.

